

# Cina corrotta, Xi silura la vecchia guardia

**Giustizia** | *Indagato Ji Wenlin vicegovernatore di Hainan. È vicino allo zar della sicurezza della legislatura precedente, forse anche lui sotto tiro. Lavoravano entrambi a PetroChina*

**CECILIA  
ATTANASIO GHEZZI**

■ **PECHINO.** Si dice che il presidente Xi Jinping abbia già tolto tutti i denti alla “tigre” Zhou Yongkang, lo zar della sicurezza della scorsa legislatura. A dicembre *Reuters* ha confermato le voci che si susseguono da mesi: arresti domiciliari per il numero nove dello scorso governo. Da allora nessun commento ufficiale, ma anche nessuna smentita. Piano piano, però, tutti i suoi sodali vengono messi sotto inchiesta. Oggi è il turno di Ji Wenlin indagato per “serie violazioni disciplinari”, un eufemismo che nel lessico del Partito comunista più grande del mondo significa corruzione.

Il signor Ji Wenlin è il vice governatore dell'isola di Hainan. È un geologo di 47 anni che ha lavorato a stretto contatto con Zhou almeno dal 1998, quando l'ex zar della sicurezza dirigeva il ministero delle terre e delle risorse. La sua carriera aveva poi seguito la rapida ascesa del suo protettore, sia come segretario personale sia occupando diversi posti pubblici. Un percorso molto vicino a quello di altri importanti personaggi politici tutti finiti nelle reti della campagna contro la corruzione del nuovo presidente. Tra questi ricordiamo Jiang Jiemin, ex direttore dell'organismo che sovrintende le grandi imprese di Stato ed ex presidente della China National Petroleum Corporation (PetroChina).

In comune hanno il fatto di aver cominciato la loro carriera negli impianti petroliferi di Shengli. Qui Zhou Yongkang aveva lavorato per oltre trent'anni e aveva costruito la carriera politica

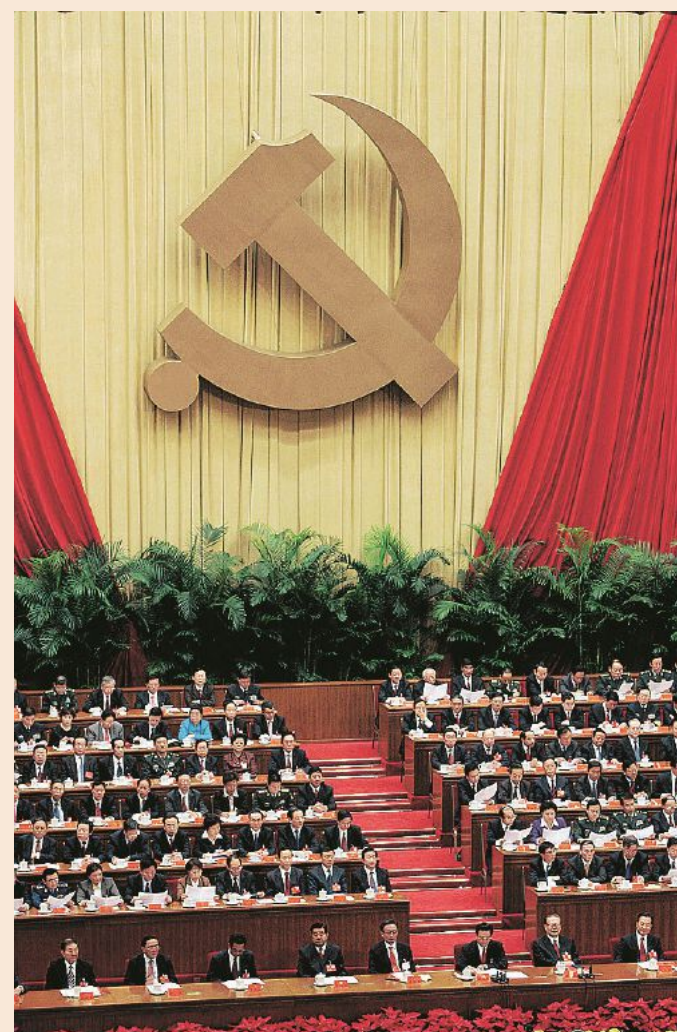
**Se Zhou Yongkang fosse indagato sarebbe la prima volta per un ex membro del Politburo**

che lo ha portato, nel 2007, a sedersi su una delle nove poltrone del Politburo, il gotha del Pcc.

PetroChina nel frattempo, è arrivata a capitalizzazione pari a 175,61 miliardi di dollari e al controllo del 90 %

del gas naturale del paese, situazione che di fatto garantisce al colosso di stato un monopolio.

Negli ultimi mesi alcuni siti di informazione gestiti dagli esuli cinesi negli Stati Uniti hanno fatto circolare la notizia che Zhou Bin - il figlio dell'ex zar della sicurezza - fosse rientrato nella Repubblica popolare per collaborare alle indagini su suo padre e sul suo uomo di fiducia Jiang Jiemin. Sono le stesse fonti - a volte molto informate, a volte completamente inattendibili - che in questi mesi hanno pubblicato articoli su illegalità gravissime che avrebbe compiuto Zhou Yongkang. L'ex zar della sicurezza avrebbe fatto uccidere la sua prima moglie dal suo autista e avrebbe tentato per due volte di assassi-



**PECHINO** Un congresso del partito comunista

GETTY IMAGES

nare Xi Jinping prima che diventasse presidente.

Aspettiamo conferma ufficiale, ma se l'inchiesta su Zhou Yongkang venisse confermata sarebbe una notizia bomba. Si tratta del capo della Commissione militare dell'ex Comitato permanente del Politburo e di un protetto dell'ex presidente Jiang Zemin. Dopo il periodo di purghe che ha contraddi-

stinto la Rivoluzione culturale, nessun membro (o ex membro) del Comitato permanente è mai stato messo sotto indagine.

Xi Jinping sta di fatto rompendo un tacito accordo all'interno del Partito. Forse, riprendendo le parole del presidente Mao, anche lui è convinto che “una montagna non possa ospitare due tigri”.

■ **PECHINO.** C'è un proverbio cinese che recita: “Quando un uomo conquista il potere, i suoi polli e suoi cani conquistano il paradiso”. Tanto più nella Repubblica popolare, dove le più alte gerarchie del Partito coincidono con le più alte cariche statali che a loro volta decidono appalti e organigrammi delle imprese pubbliche. E dove la trasparenza non esiste.

È in questo contesto che le guanxi, le relazioni, diventano la base delle dinamiche sociali, politiche ed economiche. E si ripercuotono sulla vita dello Stato. Le relazioni si dividono in tre grandi fasce: qinren (famigliari), shuren (conoscenti), shengren (estranei). Di fatto sostituiscono il supporto statale e prosperano in un ambiente in cui è assente il concetto di competizione sana. Ovviamente, le guanxi famigliari sono quelle che contano di più.

I compagni di Mao Zedong non erano tanti, e sono i loro discendenti a dominare oggi la scena politica ed economica. Come ripete spesso il professore Victor Shih, per aprire aziende o per firmare contratti di appalto da parte delle aziende di stato l'aristocrazia rossa si è sempre servita di persone fidate. Quando trent'anni fa Deng Xiaoping ha aperto al mercato, l'aveva in qualche modo anticipato: «Lasciate che alcuni si arricchiscano prima». E ovviamente chi aveva le guanxi migliori è arrivato per primo.

Già nel 2012 un'inchiesta di Bloomberg aveva scavato nei loro affari finanziari arrivando a tracciare il quadro delle fortune ammassate da 103 persone imparentate con quelli che in Cina si chiamano gli “Otto immortali”: Deng Xiaoping, Chen Yun, Li Xiannian, Peng Zhen, Yang Shangkun, Bo Yibo, Wang Zhen e Song Renqiong.

Sono questi coloro che più attiva-

## la trasparenza che non c'è tra le porte girevoli del potere

**Apparato** | *Le relazioni sono la chiave del successo economico.*

*Gli eredi della cerchia di Mao hanno accumulato enormi fortune*



**PECHINO** Delegati lasciano il congresso del partito comunista cinese

ED JONES/GETTY IMAGES

mente collaborarono con Mao Zedong alla fondazione della Repubblica. Furono poi allontanati dai centri nevralgici del potere durante la Rivoluzione culturale e ritornarono a ricostruire l'economia cinese nel 1976.

Sono loro e i loro successori che in trent'anni hanno portato 600 milioni di persone fuori dalla soglia di povertà, sono loro che hanno con-

tribuito alla formazione della classe media.

Nel 1949, il Partito comunista uscito vittorioso dalla guerra civile sacrificò i proprietari terrieri, trasformò le fattorie in comuni agricoli e nazionalizzò le fabbriche. All'inizio degli anni '80, la classe dirigente guidata dagli Otto immortali affittò la terra ai contadini e permise lo sviluppo di aziende private. Alla

fine del decennio riuscì a sopravvivere alla rabbia popolare di Tian'anmen. E in quegli anni che i figli e i parenti di chi sedeva sulle poltrone del potere cominciarono a sfruttare le loro guanxi. Nasceva così il nuovo ceto dei “principini”.

Durante gli anni Ottanta furono scelti per dirigere i nuovi conglomerati di Stato, negli anni Novanta con le ricchezze accumulate si buttaro-

no nell'immobiliare, acciaio e carbone. Oggi sono i loro figli, persone tra i trenta e i quarant'anni, a gestire i private equity e l'integrazione della Cina nell'economia globale.

L'inchiesta di Bloomberg individua 26 di loro in posizioni di comando nelle aziende di Stato che dominano l'economia cinese. Nel 2011 l'ammontare di asset gestito da soli tre di loro (Wang Jun, figlio del ge-

nerale Wang Zhen; He Ping, nipote di Deng Xiaoping e Chen Yuan, figlio dell'economista di fiducia di Mao Chen Yun) equivaleva a più di un quinto del Pil cinese. Secondo lo stesso report, sono 43 quelli che sono diventati dirigenti di importanti aziende private.

È la terza generazione dell'aristocrazia rossa, quindi i nipoti degli Otto immortali, che sfruttando il privilegio di aver ricevuto un'educazione all'estero e i contatti del loro background familiare si sono buttati nel settore privato. Alcuni di loro sono stati addirittura assunti dalle banche di Wall Street con l'intenzione di sfruttare le loro guanxi.

Esemplare in questo senso è la vicenda di un'azienda cinese con soli due dipendenti pagata da Jp Morgan 75 mila dollari al mese. L'azien-

**Wall street ingaggia i nipoti degli “immortali” per i contatti che portano in dote**

da era diretta dalla 32enne Lily Chang, figlia unica di Wen Jiabao. E il nuovo presidente è anch'esso un principino, figlio di un'eroe della rivoluzione ed ex vicepremier. E principini sono altri tre membri del nuovo comitato permanente del politburo, il gotha a sette seggi del Pcc.

Le élite cinesi portano i loro capitali offshore. Tra questi ci sono anche il cognato del presidente Xi Jinping, i figli degli ex premier Wen Jiabao e Li Peng, il nipote di Hu Jintao e il genero del “piccolo timoniere” Deng Xiaoping. E almeno 18 tra i parenti degli immortali.

**C.A.G.**